

Miane, 31/03/2013

Spett.le Sindaco del Comune di Miane

Ho deciso di inviarti queste righe per esprimere la profonda preoccupazione che provo sia come cittadino che come padre.

Mia figlia si chiama Francesca, ha da poco compiuto 6 anni e come tutti i bambini di quell'età è una creatura meravigliosa. Il suo sogno da grande è fare la ballerina o il medico che cura gli animali. Da quasi un anno però, è impegnata nella lotta contro un mostro terribile dal nome altrettanto terribile: leucemia linfoblastica acuta. Tante volte, con le domande dirette e chiare che solo i bambini sanno fare, mi chiede perché lei ha una malattia così brutta... io finora non ho saputo trovare una risposta. Mi sono limitato a dirle che è stata solo sfortunata.

Però se alla data odierna vi sono almeno 7 bambini in terapia oncologica presso l'ospedale di Conegliano, se almeno 14 bambini che abitano nella fascia pedemontana tra Conegliano e Cornuda sono in terapia presso il reparto di oncematologia pediatrica al policlinico di Padova, se nel Comune di Miane vi sono in questo momento 2 persone colpite da leucemia su 3500 abitanti (tra l'altro vivono a poche centinaia di metri l'uno dall'altra), se guardando indietro nel tempo di 10 anni, ricordo senza difficoltà almeno 5 casi di tumori pediatrici, beh, credo proprio che la sola sfortuna non basti a spiegare questo triste fenomeno, ma che le cause vadano ricercate altrove, probabilmente nell'ambiente stesso in cui viviamo.

I casi che ho citato non hanno la pretesa di avere valore statistico in quanto frutto di conoscenza casuale e non di ricerca mirata, posso esprimere solo mie sensazioni: lungi da me l'idea di dare risposte "scientifiche". E' anche vero che chi dovrebbe farlo (ULSS7) finora non ha mai dato nessuna reale rassicurazione, ma si è limitato a fornire non-risposte a domande precise (che se vogliamo sono di per sé già una risposta); così come ad esempio il campionamento delle urine dei bambini che doveva togliere ogni dubbio sulla non-pericolosità dei prodotti usati in agricoltura, finora, 3 mesi dopo la data stabilita di pubblicazione dello studio, è ancora un mistero... e spero di cuore che, oltre che una vergogna, anche questa non sia di per sé una risposta.

Se tante industrie hanno prodotto e producono (ora magari un po' meno) fin dentro l'abitato, con i comignoli che ogni tanto eruttano in modo inquietante fumo nero, qualche perplessità la possiamo oggettivamente avere. Mi capita di girare al mattino presto: l'aria frizzante non sempre profuma di boschi e di prati, molte volte ciò che si avverte è un sottile odore di vernice bruciata. Così come i vigneti, che ormai sorgono ovunque vi sia uno spazio verde, fino a confinare con le abitazioni e con le strade, dove magari i nonni portano a passeggio i bambini, mentre a pochi metri c'è qualcuno che sta irrorando le viti (ha mai fatto un giro tra questi impianti non dico il giorno dopo, ma anche 2 o 3 giorni dopo i trattamenti per sentire quanto sia irrespirabile l'aria?). Anche se qualcuno si ostina a dire il contrario, il buon senso ci suggerisce che tonnellate di sostanze, di cui alcune riconosciute come cancerogene, liberate nell'ambiente non possono sparire, ma da qualche parte devono pur finire: vuoi nell'acqua o nel cibo o nell'aria che respiriamo. Per spegnere le polemiche basterebbe poco: una presa di posizione supportata da un oncologo e/o da un esperto in materia di inquinamento ambientale e salute che certifichi senza mezzi termini "che non c'è alcun pericolo per la salute dei cittadini", mentre questo che sembra una banalità non è mai avvenuto, anzi è vero il contrario: sempre più vi sono specialisti che attestano i pericoli insiti in questo nostro modo criminale di coltivare la terra.

Io mi chiedo perché non possiamo fare una volta tanto, noi, un salto di qualità? Perché non possiamo partire proprio da qui per dare una sterzata verso un'economia che rispetti di più l'ambiente e chi in questo ambiente ci vive? Perché la zona del Prosecco non può diventare un esempio di area incontaminata?

Sicuramente le risorse non mancano, visto il successo a livello mondiale del nostro vino.

Perché dobbiamo sempre fermarci al guadagno facile e immediato, e non siamo un po' lungimiranti, uscendo da questa ottusa mentalità? Fra qualche anno magari il prosecco lo faranno anche i Cina a un decimo dei nostri costi, e a noi cosa resterà? (ricordo che 15 anni fa c'era ancora chi sosteneva l'impossibilità di trasferire le nostre industrie all'estero, poi abbiamo visto come è andata a finire). Puntare sulla qualità è sempre stata una carta vincente da spendere nei mercati sempre più esigenti e attenti a certi temi.

Certo c'è chi pensa che non si può rinunciare a un settore che garantisce guadagni, che si tratti di vigneti o di comparto industriale, solo perché aumenta di mezzo punto la percentuale di rischio tra la popolazione, e non si pone problemi se il mezzo punto in realtà non abbia anche un nome e un cognome e magari indossi un grembiolino per andare all'asilo o a scuola. Vorrei invitare costoro a stare per una decina di giorni in un reparto di oncologia pediatrica, per capire se il solo dubbio che quello che stanno facendo possa essere la causa della sofferenza che si manifesta tra quelle mura, non sia sufficiente a farli riconsiderare il loro modo di operare.

E' triste vedere un adulto affetto da certe patologie, soprattutto se è un nostro caro, ma vedere un bambino, anche se non lo conosciamo, è assolutamente straziante.

Io credo che chi ci amministra debba in primo luogo tutelare la nostra salute, in particolar modo quella dei nostri figli, anche perché i danni che facciamo oggi sono un fardello che ci porteremo appresso negli anni a venire e un lascito per le prossime generazioni.

Dagli amministratori (specie giovani come nel Suo caso) devono partire le iniziative per un serio cambiamento di rotta, iniziative che non possono essere lasciate ai singoli, che non hanno né i mezzi né spesso le capacità e probabilmente neanche la volontà di cambiare.

Credo fermamente che riuscire a strappare anche un solo bambino da questo calvario non abbia prezzo. Bisogna fare in fretta però, perché i risultati in questi casi non si hanno nel breve ma nel lungo periodo.

Due cose abbiamo di importante: la salute e il territorio, la "Terra", intimamente legati fra loro ..... ce li stiamo giocando entrambi.

Francesca è forte, un giorno farà la ballerina o il medico che cura gli animali.

Spero (ma non ci credo molto) che il mondo che erediterà sarà veramente un mondo migliore, in cui non dovrà temere di passeggiare per le strade di sera, o più semplicemente di sedersi su un prato a guardare un tramonto senza il rischio di intossicarsi; ma soprattutto un mondo in cui, citando Cervantes, non si misurerà la sua vita con il solo metro del denaro.

Roberto De Noni